



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

Prot. n. 14512 del 29/05/2023

VERBALE I INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE
PROGETTO FAMI

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Annalisa Faccini, Dirigente Area Coesione Sociale di ASP Città di Bologna

In data lunedì 29 maggio 2023, alle ore 10:20, inizia l'incontro previsto per la co-progettazione volto alla successiva eventuale collaborazione in qualità di Partner di ASP Città di Bologna e dei partner territoriali aderenti (Comune di Bologna) per la presentazione di una proposta progettuale per la realizzazione di azioni di sistema volte a qualificare e rafforzare il sistema dei servizi territoriali rivolti a minori cittadini di paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale.

Sono presenti la Responsabile del Procedimento, Dott.ssa Annalisa Faccini, Dirigente Area Coesione Sociale e Responsabile del Procedimento, nonché i componenti della Commissione, nominata con determinazione n. 352 del 24/05/2023:

- Dott. Mimmo Cosimo Moticchio, Responsabile Programmazione, amministrazione, controllo – Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di comunità del Comune di Bologna;
- Dott.ssa Rita Paradisi, Responsabile Servizio Protezioni Internazionali e Coordinatrice Area Coesione Sociale di ASP Città di Bologna;
- Dott. Mattia Cocchi, Tecnico esperto in progettazione Direzione Generale - Ufficio Progetti di ASP Città di Bologna;

Sono inoltre presenti per ASP Città di Bologna:

- la Dott.ssa Tomesani Francesca, Servizio Protezioni Internazionali Area Trasversale Formazione e Lavoro;
- il Dott. David Lovelock, Servizio Protezioni Internazionali;
- la Dott.ssa Elena Bonazzi del Servizio Appalti, Servizi e Forniture, addetta al supporto della Commissione rispetto ai temi di tipo amministrativo – procedurale e alla verbalizzazione dell'incontro.

Risulta altresì presente la Dott.ssa Magda Burani, CPIA Bologna.

Per gli Enti proponenti sono presenti:

Cognome	Nome	Ente
Serio	Luciano	Consorzio Arcolaio
Mengoli	Giovanni	C.E.I.S.
Camisotti	Francesco	Cidas
Roccatagliata	Chiara	Consorzio Arcolaio
Toller	Anna Viola	Cidas
Jerace	Giorgia	Cidas
Giambalvo	Lilly	C.E.I.S.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

La Dott.ssa Faccini introduce l'incontro, presentando il progetto FAMI oggetto di co-progettazione, il cui finanziamento è sostenuto dal Ministero dell'Interno su attività legate a Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici. Come premessa, la Responsabile fa presente che nel corso degli scorsi anni i progetti FAMI hanno consentito di strutturare diversi servizi integrati con la progettazione SAI.

Prende la parola Camisotti, Cidas, che espone il progetto presentato in RTI con C.E.I.S. e il Consorzio Arcolaio (esecutrice Società Dolce). La proposta progettuale è incentrata sulla struttura Civico Zero e si configura in continuità rispetto ai diversi progetti già strutturati al suo interno. Il focus non è tanto posto sull'erogazione di servizi, quanto sul rafforzamento delle competenze degli attori della rete.

Toller, Cidas, sottolinea la necessità di fare sintesi sul potenziamento delle capacità dell'intero sistema attraverso azioni mirate e sperimentali. L'intento è quello di rafforzare l'attività di Civico Zero, potenziandolo come struttura a bassa soglia di accesso ma ad alto profilo educativo e immaginandolo come luogo terzo neutrale di accompagnamento del minore e di decompressione per gli operatori delle comunità.

Il progetto si articola in diverse azioni:

- la prima azione è diretta a qualificare maggiormente il sistema SAI attraverso un'equipe multidisciplinare, che sostenga l'equipe operativa nella presa in carico di minori vulnerabili. All'interno di questa equipe vi sarà l'inserimento di uno psicologo e ci sarà una forte collaborazione con i centri di formazione e istruzione per contrastare la dispersione scolastica;
- la seconda azione riguarda la sperimentazione di un presidio mobile di prossimità, parallelo alle unità di strada, presente nelle zone del territorio ad alta densità di minori stranieri. Si immagina la sua funzione in particolare nel primo intervento di riduzione del danno, mitigando al contempo la percezione di pericolo diffuso da parte della società legata ai ragazzi in strada;
- la terza azione prevede iniziative di coordinamento tecnico interistituzionale tra tutti gli enti per proceduralizzare il percorso di presa in carico dall'osservazione ai protocolli operativi, agli indici di valutazione;
- l'ultima azione riguarda la capacitazione degli operatori secondo un modello di formazione permanente e fluido, che raccolga la formazione in divenire con i ragazzi stessi e forme di confronto circolare su alcuni temi.

La Dott.ssa Faccini sottolinea l'importanza di integrare il progetto con ulteriori proposte progettuali derivanti da altre forme di finanziamento per diversificare le azioni, ad esempio quella del Global Cities Fund, di cui, interviene il Dott. Cocchi, sapremo i risultati entro il 31/05 p.v.

Il Dott. Lovelock presenta brevemente il progetto candidato al Global Cities Fund, che è rientrato nei dieci finalisti, volto a potenziare la capacità di supporto psico-educativo per minori che presentano dipendenze e/o che abusano di sostanze, che trovano ora solo parzialmente risposta nel servizio di Area 15, che, seppur integrato con ASL, ha finalità prioritariamente consulenziale e preventiva, non di presa in carico di problematiche strutturate e complesse. Si tratta di un progetto della durata di un anno con un target di riferimento simile a quello del FAMI, ma le problematiche connesse riguardano abuso di sostanze, gaming, consumo di farmaci. Il progetto prevede una doppia formazione dal personale AUSL agli educatori in stretto contatto con l'utenza e, viceversa, dagli educatori al personale AUSL per un ritorno sul rapporto con l'utenza.

La Dott.ssa Faccini ribadisce l'interesse a consolidare Civico Zero, sottolineando che tale risultato passa anche attraverso il suo collocamento in un luogo maggiormente centrale, sia per la rete di servizi sia per i minori, ed esclusivo, aspetti che non sono presenti nell'attuale sede in via Gorki.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

Per quanto riguarda l'unità di strada, invece, è interesse presidiare il centro cittadino, in zone pubbliche al momento non controllate, garantendo un intervento da parte di soggetti che non devono al contempo gestire le comunità. Bisogna recuperare il concetto di sicurezza urbana integrata.

Serio, Arcolai, riprende il concetto di sicurezza partecipata da parte di tutte le realtà sul territorio. I presidi che devono stare in strada devono essere flessibili e capaci di rimodularsi in funzione dei cambiamenti che avvengono.

Roccatagliata, Arcolai, sostiene che un lavoro per rendere le unità maggiormente efficaci è metterle tutte in rete, pur occupandosi di differenti problematiche sociali, e coinvolgere i diversi enti pubblici, Comune, Quartieri, ecc.

Camisotti, Cidas, a questo punto sostiene che bisogna lavorare per costruire una regia sul tema dell'unità di strada e su quello dell'educazione giovanile.

La Responsabile ricorda però che tra le risposte da dover dare ai ragazzi c.d. aprogettuali c'è anche quella contenitiva. Camisotti, Cidas, sul punto non è totalmente d'accordo, bisogna riformulare secondo lui il tema educativo più che concentrarsi su quello repressivo, perché solo il primo fa parte degli strumenti che le comunità mettono in campo. Secondo la Dott.ssa Faccini non si può comunque consentire l'assenza di risposte immediate al ragazzo che commette reato.

Giambalvo, Ceis, sostiene che vi è una crisi nel considerare la comunità come luogo educativo, al momento è un "non luogo" per mangiare e dormire. Posto che l'azione del minore è molto incentrata sull'esterno, è proprio da lì che l'intervento educativo deve ripartire.

La Dott.ssa Faccini fa presente uno squilibrio tra minori e neomaggiorenni al momento in carico al sistema SAI: ad aprile erano presenti nelle comunità 180 di primi e 143 di secondi. Dato quanto esposto, è necessario capire come impattano tali numeri sulle situazioni a loro interno e se il ragazzo adegua il suo comportamento dietro la consapevolezza che, se maggiorenne, potenzialmente può essere espulso dalla comunità. Dal punto di vista educativo non possiamo esimerci da risposte contenitive.

Teller, Cidas, ritiene vi sia il rischio di un travisamento del lavoro educativo. La perdita di senso per i ragazzi deriva dall'assenza di reazione da parte delle persone all'interno delle comunità. Su questo punto concorda Serio, Arcolai.

Per Mengoli, Ceis, manca un luogo in cui far sapere al ragazzo che il tempo di accoglienza è ben definito. Aggiunge Giambalvo, Ceis, che il problema non è solo rivedere il lavoro degli educatori, ma a monte riuscire proprio a fare il lavoro dell'educatore, perché non è ciò che viene richiesto a fronte di un minore che ha commesso un reato.

La Dott.ssa Tomesani focalizza l'attenzione sulla prevenzione psicologica e psicosociale del minore fragile che non è in grado di sostenere un livello di conflittualità dentro alle comunità.

Il Dott. Lovelock chiede, sul progetto presentato, delle delucidazioni sugli indicatori proposti, il dubbio è che risultino sovrastimati rispetto all'attività da compiere.

Risponde Teller, Cidas, sostenendo che erano parametri su cui volevano un confronto con ASP.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

Il Dott. Cocchi chiede se si può rafforzare il paragrafo riguardo la sostenibilità ambientale. Camisotti, Cidas, risponde che diventa complicato in considerazione della tipologia di attività.

La Dott.ssa Burani, CPIA, chiede in che modo si è pensato di lavorare insieme agli enti di formazione.

Risponde Camisotti, Cidas, per cui gli episodi di raggruppamento accadono anche in ambito scolastico, quindi è necessario un coordinamento del presidio mobile di prossimità con gli enti di formazione per capire il fenomeno e mitigarlo.

La Dott.ssa Burani propone un quadro di altissima frequenza da parte di studenti minori non accompagnati dei centri di formazione, con saturazione dei corsi. L'anno scorso si sono attivati dei corsi telematici per minori iscritti in liste d'attesa, per tenerli agganciati all'ambito scolastico. Purtroppo questa sperimentazione non si potrà attivare quest'anno per mancanza di insegnanti che possono dedicarvisi.

La Dott.ssa Faccini specifica però che i fondi non sono destinati alla scuola, il Ministero ha chiarito che vi sono altre progettazioni in merito, e il rischio di sbilanciarci in questo senso è che possano non approvare il progetto.

La Responsabile continua quindi in merito al budget presentato dal Raggruppamento, per rivedere alcune voci.

Risulta opportuno inserire una parte di budget in capo al Comune, in quanto partner progettuale.

Si discute sull'opportunità di inserire come Responsabile di progetto Rita Paradisi, in quanto Responsabile Servizio Protezioni Internazionali, e una figura di supporto tecnico/amministrativa in capo ad ASP, proponendo come Coordinatore di progetto Mattia Cocchi.

La rendicontazione e la gestione amministrativa sarà affidata al Raggruppamento.

Il Dott. Moticchio riporta l'attenzione sull'analisi nel merito della proposta progettuale, rilevando che questa risulta già molto strutturata con poche possibilità di integrazioni nella presente sede di co-progettazione. Chiede inoltre ulteriori chiarimenti sul coordinamento degli eventuali fondi riconosciuti dal Ministero per questo progetto e quelli derivanti dal SAI.

Interviene Serio, Arcolao, sostenendo che il progetto è stato strutturato per rispondere maggiormente ai bisogni del territorio, anche in considerazione delle tempistiche molto strette di presentazione. Per quanto riguarda invece il coordinamento con il finanziamento SAI, in questo modo si rafforza l'attività di Civico Zero non solo per i minori stranieri non accompagnati in carico al SAI, ma per un'utenza più allargata.

Il Dott. Moticchio ritiene, quindi, opportuno rendere esplicite le necessità dietro a questa progettazione e ragionare puntualmente sul progetto.

La Dott.ssa Faccini sottolinea che l'attuale progettazione rappresenta il tentativo di introdurre nel sistema un'azione prettamente educativa, non solo residenziale legata all'accoglienza. In passato sono stati fatti altri tentativi in questo senso, ma tutti legati a progetti con scadenze ben precise e, la maggior parte, a breve termine, per cui nessuno è riuscito a diventare sistemico.

Camisotti, Cidas, procede a illustrare ciascuna voce inserita a budget. Tra queste andranno riformulate quelle afferenti al Comune di Bologna, e ad ASP.



ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Azienda pubblica di servizi alla persona

La Dott.ssa Tomesani chiede spiegazioni sul perché, nel costo del personale, vi siano molte più figure part time che non full time. In termini di organizzazione e rapporto con i ragazzi, sarebbe meglio il contrario. Camisotti, Cidas, giustifica tale scelta con vincoli di budget.

Si mette agli atti il progetto definitivo come risultato della co-progettazione e quale proposta definitiva da presentare al Ministero. Tale documentazione sarà messa a patrimonio della partnership progettuale a prescindere dalla successiva valutazione del Ministero.

Seguiranno accordi telefonici sulle modalità operative di presentazione della proposta progettuale al Ministero.

Il tavolo si conclude alle ore 13:00.

Firmato

Dott.ssa Annalisa Faccini

Dott. Mimmo Cosimo Mosticchio

Dott.ssa Rita Paradisi

Dott. Mattia Cocchi

Dott.ssa Elena Bonazzi

